

IL FESTIVAL

Cinema e design Quattro giorni di novità E di bei film

A WENDERS, di cui sta uscendo nelle sale il bellissimo doc «Il sale della terra», il compito di aprire la seconda edizione del Milano Design Film Festival (da oggi al 12 all'Anteo), con «Cathedrals of Culture». È un'opera collettiva «a cura di», preziosa e ambiziosa, sei edifici, raccontati da sei mani diverse (girato in 3D, tra gli spazi della Berliner Philharmonie (Wim Wenders), le stanze e gli archivi della Russische Nationalbibliothek di San Pietroburgo (Michael Glawogger), il carcere modello norvegese Haftanstalt Halden (Michael Madsen) e così via. Bel incipit, in tono con un festival che sa quanto contano nell'immagine, del cinema come della televisione la plastica, la volumetria, lo stile dell'architettura metropolitana e in generale del paesaggio.

DI SPERIMENTAZIONI e ricerca il festival ha fatto, in parte, la sua bandiera proponendo pellicole dei primi del Novecento, come «Neues Wohnen. Haus Gropius» di Richard Paulick del 1926 e «Les Mystères du Château du Dé» girato nel 1929 da Man Ray a Villa Noailles, a Hyères. Ma si tratta anche di festival d'inchiesta: il rapporto tra città e architettura, urbanistica e tessuto sociale, inquinamento e ambiente. In rassegna, spaccati di vita organizzata negli edifici occupati: nel centro finanziario a Caracas, oggi Torre David raccontata dai registi Daniel Schwartz e Markus Kneer; nelle metropoli in trasformazione, come «Istanbul in Ekumenopolis» di Ucu Olmayan Sehir. Festival tematico, ma non monografico. Insomma non si passa in rassegna soltanto una «specialistica». A proposito dei giovani: saranno presentate opere di filmmaker che hanno realizzato i primi cortometraggi pensando proprio al Milano Design. E poi tanto altro. Si racconta la nascita del disegno industriale, delle grandi collaborazioni dei progettisti con le aziende illuminate, la trasformazione delle case e degli ambienti domestici.

Silvio Danese



— MILANO —